

IL MUSEO STORICO NAZIONALE DELL'ARTE SANITARIA DI ROMA

Tina Bovi e Maria Teresa Carani

Un gruppo di amici del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria, coordinato dalla Dott.ssa Tina Bovi, ha realizzato un video che rende possibile la visita virtuale delle collezioni del Museo.

Il video, della durata di 31 minuti, è stato presentato al pubblico romano il 10 dicembre 2013 nella Sala Alessandrina del Museo, ed è visibile su internet, digitando per la sua ricerca: «Suggerzioni di un Museo youtube».

Nel programma del convegno, la dottoressa Bovi ne aveva annunciato la proiezione, ma per ragioni di tempo non è stato possibile rispettare quanto previsto; è stata quindi proposta all'attenzione dei partecipanti una sintesi fotografica di 68 fotografie, con l'obiettivo di dare una visione complessiva di un Museo del tutto particolare e quasi unico nella sua tipologia.

Il Museo si trova nei pressi di Castel Sant'Angelo e di via della Conciliazione, in uno degli Ospedali Romani più antichi: Il Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia.

Dall'ingresso indipendente di Lungotevere in Sassia 3 si può entrare nella Sala Alessandrina, alle cui pareti sono ben visibili pregevoli tavole anatomiche realizzate nell'800 da Antonio Serantoni, sotto la guida del famoso anatomista Paolo Mascagni (1752-



Figura 1 - Tavole anatomiche dell'800 (A. Serantoni e P. Mascagni)



Figura 2 - Scalinata con busti vari; in alto quello di Ippocrate.

1815). (figura 1)

Sulla scalinata che porta alle sale superiori troviamo busti di medici famosi dell'antichità, al centro in alto quello di Ippocrate. (figura 2)

Nella prima sala, la "Flaiani" contenente l'antico fondo dell'ospedale, che aveva una funzione sia conservativa che didattica ed era il gabinetto di anatomia per gli studenti, sono esposti:

- preparati anatomico-patologici del tardo '600 che ci parlano di molte malattie del passato, in parte conservati in liquido ed in parte a secco, riguardanti malformazioni dello scheletro. Ad esempio, lo scheletro di un macrocefalo, piccoli crani di feti con al centro il cranio di un macrocefalo, lo scheletro di un bicefalo, oltre ad esempi di patologie neonatali devastanti come la sifilide (figura 3), allora molto diffusa ed incurabile. Tutti reperti di malattie oggi per fortuna molto più rare, che ci suscitano sensazioni in bilico tra curiosità, sconcerto ed in qualche caso anche ripugnanza;
- in altre scaffalature, una collezione di cere del '700 (figura 4) realizzate dal ceroplasta Manfredini sotto la direzione del prof. Carlo Mondini, modelli che avevano un fine didattico: preparare un nuovo personale medico, gli ostetrici.

Al centro della sala fanno bella mostra di sé: una notevole cassapanca, utilizzata per contenere la corteccia di china, un tempietto per estrarla e un vaso di farmacia per conservarla, tutti reperti provenienti dall'antica spezieria del Santo Spirito.

In una teca, una curiosità archeologica: il cranio attribuito a Plinio il Vecchio.

La successiva sala "Capparoni" raccoglie un serie di ex voto in ceramica, che ci raccontano professioni antiche come quella del barbiere e del chirurgo.

Un modello di Venere Anatomica da utilizzare per le esercitazioni delle ostetriche: se ne poteva aprire l'addome giungendo a scoprire l'utero.



Figura 3
Feto affetto da sifilide.



Figura 4
Modello in cera di feto.



Figura 5
Il "bezoar", ossia calcolo biliare di bovino.



Figura 6
Ricostruzione di
spezieria seicentesca.

Troviamo anche dei rimedi curiosi come una corona di ferro che, nel '400, era utilizzata in tutta Europa per la cura del mal di testa. Altri, risalenti al '500, considerati miracolosi come il "bezoar" (figura 5), cioè il calcolo biliare di un bovino, ed il "corno di liocorno", in effetti una zanna di narvalo, ambedue considerati rimedi contro i veleni.

Nella sala "Carbonelli" spicca il modello in legno dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia, realizzato ai primi del '900; molto interessante anche la collezione di strumenti dell'arte chirurgica sia quelli ostetrici, che ci documentano la storia del parto, sia molti altri per interventi di varia natura.

Gli erbari del '700 sottolineano l'importanza delle erbe nella cura delle malattie e ben ci introducono alla ricostruzione di due ambienti seicenteschi presenti nel museo: una spezieria ed un laboratorio alchemico.

Queste due ricostruzioni furono allestite nel 1911, in occasione del 50° Anniversario dell'Unità d'Italia, per l'Esposizione Internazionale di Roma di Arte Retrospettiva a Castel Sant'Angelo. Circa 23 anni dopo, queste due ricostruzioni furono allocate nel

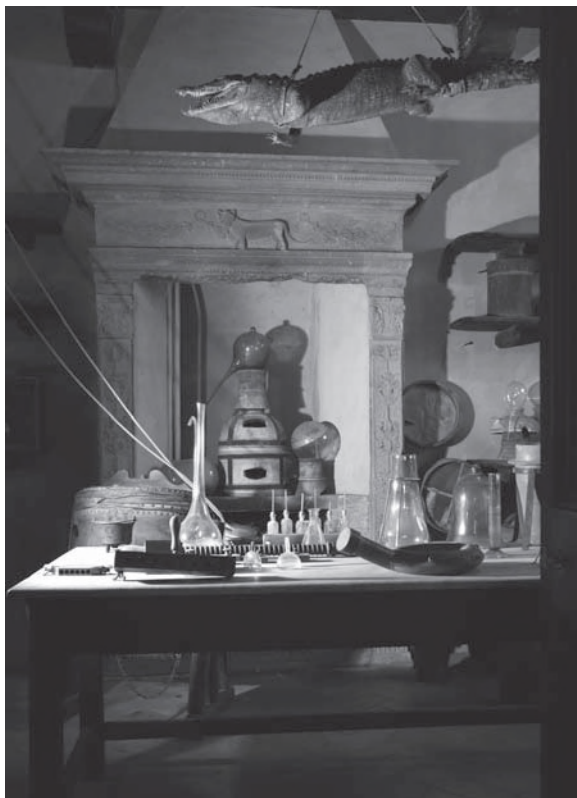


Figura 7 - Ricostruzione di laboratorio alchemico.



Figura 8 - Copia della porta magica alchemica

Museo grazie all'interessamento del Generale Mario Borgatti, del Prof. Pietro Capparoni e del dott. Giovanni Carbonelli, personaggi che arricchirono il Museo anche con le loro collezioni private.

La spezieria è stata ricostruita (figura 6) con un pavimento in cotto ed un bel soffitto a cassettoni; i vasi sugli scaffali provengono da diversi ospedali romani, prima di tutto dal Santo Spirito, ma anche dal San Giovanni e da S. Maria della Consolazione.

Dalla spezieria si entra nel laboratorio alchemico (figura 7). Sul tavolo gli strumenti di lavoro dell'alchimista e lateralmente - collocato all'interno del camino - l'"atanor", il forno alchemico. Dal soffitto pende un cocodrillo, cui venivano attribuite virtù taumaturgiche. Nello stesso ambiente, una copia della porta magica alchemica (figura 8), sulla quale vennero incisi i segni arcaici e cabalistici che rappresentavano la formula della pietra filosofale, quella che avrebbe permesso all'alchimista di trasformare i vili metalli in oro.

Sopra la soglia, la scritta «SI SEDES NON IS», che si può leggere sia da sinistra verso destra: «se ti siedi non procedi», che da destra verso sinistra con significato apparentemente opposto: «se non ti siedi procedi».

Ma ambedue le letture hanno uguale significato: «persevera nel tuo impegno».

La porta originale si trova nel quartiere Esquilino di Roma, nei giardini di Piazza Vittorio, con ai lati due statue di Bes, divinità egizia.

È una delle cinque porte della villa di Massimiliano Palombara Marchese di Pietraforte, demolita nell'800, quando Roma divenne la capitale d'Italia: oggi rappresenta una delle testimonianze alchemiche più importanti al mondo.

Obiettivi del video sono stati quello di realizzare un prodotto didattico di facile comprensione, di permettere la visita virtuale del Museo e di far scoprire al pubblico romano, e non solo, un Museo del tutto particolare e quasi unico nella sua tipologia, sia a Roma che in Italia.

Tina Bovi

tinabovi@hotmail.com

Vice Segretario dell'Accademia
di Storia dell'Arte Sanitaria

Maria Teresa Carani

farmaciaverbano@yahoo.it

Socia dell'Accademia Italiana
di Storia della Farmacia.
Fotografie: Dott. Bruno Babbi.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle pubblicazioni della D.ssa Tina Bovi, Vicesegretario dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, riguardanti le collezioni del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria:

- Le antiche farmacie romane, Roma 1990.
- Le cere ostetriche di G. Manfredini. Roma 1991.
- Vedere vicino. Vedere lontano. Guida alle collezioni di occhiali del Museo Nazionale di Storia dell'Arte Sanitaria, Venezia 1996.
- Guida al Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria, Roma 2001.
- L'antica tradizione dei vasi da farmacia, Roma 2001.
- Gli antichi vetri da farmacia, Roma 2001.
- Lenti e antichi microscopi, Roma 2002.
- Antichi diplomi e medaglie, Roma 2002.
- Gli antichi erbari, Roma 2003.
- Oggetti e rimedi curiosi nell'antica medicina, Roma 2003.
- I donaria, Roma 2004.
- C'era una volta... personaggi e storie del Museo Storico nazionale dell'arte Sanitaria, Roma 2004.
- Il contagio, pestilenze di ieri e oggi, Roma 2004.
- Ritratti di medici dal XII sec. A.C. al XIX sec. D. C, Roma 2005.
- Bovi T., "...Siam pronti alla morte". "Un cimelio di Mameli nel Museo Storico dell'Arte Sanitaria", in: Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma 2010.

ESTRATTO

L'articolo descrive il "Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria" di Roma, esempio quasi unico nel suo genere. Le collezioni ivi contenute, illustrate da una ricca do-

cumentazione fotografica esposta durante la conferenza, datano dal '400 alla metà del 1900.

Esse comprendono:

- a. - preparati anatomico-patologici (a secco e in liquido) di malformazioni infantili e patologie neonatali;
- b. - collezione di modelli in cera del ceroplasta bolognese Manfredini;
- c. - attrezzature d'epoca dell'Antica Spezieria del S. Spirito per la produzione della china;
- d. - rimedi curiosi, vasi farmaceutici, ricche collezioni di strumenti chirurgici;
- e. - ricostruzione di una spezieria del '600 con annesso laboratorio alchemico ed una copia della famosa "Porta Magica" a suo tempo facente parte di Villa Palombara del Marchese Di Pietraforte, sita nell'attuale Piazza Vittorio in Roma.

ABSTRACT

The article describes the "Historic Museum of the Sanitary Arts" in Rome – a first of its kind institution. The collections in its holdings, amply documented in a comprehensive photographic exhibition accessible during the conference, date back to the Fifteenth to the mid-Twentieth Century, and include:

- a. - anatomical pathology preparations (both dry and in spirits) pertaining to malformations in children and neonatal pathology;
- b. - a collection of wax models by Bologna artist/ceroplast Giovanni Battista Manfredini;
- c. - historic quinine manufacturing equipment from Antica Spezieria del S. Spirito;
- d. - unusual remedies, pharmacy vases, comprehensive collections of surgical instruments;
- e. - the reconstruction of a Seventeenth Century spice shop with its own alchemical laboratory, and a copy of the famous "Porta Magica" (Magic Portal) at one time one of the five gates of Marquis di Pietrafonte's Villa Palombara later relocated in Piazza Vittorio, in Rome where it currently stands.